

Umberto Antonello

## UN'AUTOBIOGRAFIA, UN CURATO A MOMBELLO LAGO MAGGIORE. 1630-1655.

*Lo scorso anno, centenario della nascita di San Carlo, diversi studi ed iniziative ne hanno ricordato la grande figura di riformatore ecclesiale e sociale. Anche terre relativamente lontane dal centro dell'ampia diocesi milanese che egli guidò a rinascita ne subirono l'influsso innovatore e moralizzatore. Il documento qui di seguito presentato da Umberto Antonello permette di ricostruire alcuni tratti della personalità di quello che - vissuto alcuni decenni dopo il grande santo - fu ricordato come «il San Carlo di Mombello» per l'energia e l'ingegno che profuse nel suo ministero parrocchiale.*

Incuriosito dall'elenco dei 19 parroci succedutisi a Mombello dal 1570 ad oggi, contenuto nel Liber Chronicus<sup>1</sup> e redatto a penna dal parroco D. Ernesto Redaelli<sup>2</sup>, mi sono sorpreso a porre attenzioni ai brevi cenni biografici stilati per un parroco che, nell'ordine dell'elenco è «classificato» al n. 7. Di questo parroco, l'estensore

<sup>1</sup>Per cogliere lo spirito con cui venivano compilati i Liber Chronicus, come credo lo vengano tuttora, vedi il frontespizio del L.C. conservato a Mombello, che al piede porta: Istruzione - dal Foglio Ufficiale Ecclesiastico - Anno IV, Novembre 1900, n.11 e recita così: «Il Liber Chronicus deve contenere la storia della parrocchia, anche civile; - la erezione della stessa e tutto ciò che riguarda la fondazione e le varie vicende della chiesa e degli oratorii; - la descrizione del luogo e dei prodotti del medesimo; - i confini della parrocchia, la enumerazione delle frazioni o cascine, notando le mutazioni o i fatti riferentisi in qualche modo alla chiesa; - l'elenco dei Parroci con la data della traslazione o della morte; - notizie dei sacerdoti addetti alla parrocchia e dei benefattori della chiesa; - notizie delle Visite pastorali e di altre Visite fatte per delegazione dell'Arcivescovo, delle Cresime, o di altre funzioni celebrate in parrocchia dall'Arcivescovo, o da altro Vescovi, delle SS. Missioni e di altre predicazioni straordinarie, ecc.

Gioverà poi grandemente anche per l'indirizzo morale e religioso della parrocchia redigere sulla cronaca in fine d'ogni anno un prospetto, che faccia rilevare il numero delle Comunioni fatte in tutto l'anno; il numero dei nati, dei morti, dei matrimoni, degli emigranti ed immigranti; delle quali cose il Parroco, come si usa molto lodevolmente in varie parrocchie, tener parola al popolo, pigliando prudentemente occasione di incoraggiare al bene i fedeli e di correggere abusi o disordini, che fossero in parrocchia.

Due cose però vogliono osservare nello scrivere questi annali della parrocchia. - La prima riguarda l'ordine morale, ed è che il Parroco non sia mosso nello scrivere da veruna animosità, e si mostri imparziale nel racconto genuino e semplice dei fatti di qualche importanza che avvengono in parrocchia. - La seconda appartiene all'ordine materiale, ed è da applicarsi ad ogni scritto che il Parroco fa per l'Archivio; deve cioè attendersi diligentemente - a) alla scrittura, perchè sia, se non bella, almeno chiara; - b) all'inchiostro, che deve durare sulla carta senza corroderla; - c) alla carta, che deve essere forte e resistente il più possibile all'ingiuria del tempo».

<sup>2</sup>Il parroco D. Ernesto Redaelli, 17° nell'elenco del L.C. ha sicuramente redatto tale elenco in quanto, riferendosi a egli stesso scrive: «Redaelli Ernesto di Barzanò Brianza; Parroco dal 1907 il 25 Maggio». Non vi sono commenti di alcun genere e la data della morte «al 21 Agosto 1948» è scritta con calligrafia e inchiostro diverso; aggiunta questa, effettuata sicuramente dal successore D. Paolo Ottolina, 18° Parroco dell'elenco e residente a Mombello in tale qualità dal 12/12/1940 al 30 Settembre 1973.

## tracce DOCUMENTI

D. Redaelli dice: «Besozzi Giò di Besozzo; Curato; dal 1630 al 1655; osservazioni e note: Questo Parroco fu un vero S. Carlo di Mombello - Ampliò la Chiesa e fabbricò la casa P.le. Nel 1631 qui infieriva la peste descritta dal Manzoni; il Parroco l'ebbe e guarì - Fu chiusa la Chiesa pel contagio e si battezzava sulla piazzetta della Chiesa - Nel 1640 visita del Cardinal Monti».

Quale estrema sintesi biografica della vita di un uomo, del suo apostolato, appare tutta in evidenza la frase: «...fu un vero S. Carlo di Mombello». Tale da farne scaturire significati di varia natura laddove, riferita all'esempio "classico" del grande riformatore, precedente di mezzo secolo la vita e l'opera di Giò Besozzi, l'aggettivo "vero" si carica di determinazione senza alcun dubbio; provocando, invero, la voglia di una ricerca per verificare la sintesi operata dal paragone.

Eran trascorsi ormai più di cinquant'anni dalle visite di S. Carlo Borromeo a Mombello<sup>3</sup>. Certamente non tutto era stato "riformato"; occorrendo infine che un certo Giò Besozzi di Besozzo percorresse con passi sicuri i sentieri della vita cristiana tracciati dal Santo; coinvolgendo la comunità a raddrizzarne le tortuosità, a spianarne le impervie salite, allargandone gli spazi della "catechesi" ove fossero rimasti angusti per "il popolo di Dio". Soffrendo e lottando perchè, insieme, quella Chiesa, quel popolo non rimanessero imprigionati nella conservazione di privilegi, miserie, "pratiche" o "tradizioni" ancor troppo arcaiche e sicuramente troppo anticristiane.

Ma aveva questo parroco - questa era vieppiù la curiosità che si doveva appagare - lasciato dietro di sé, della propria opera qualche frammento o traccia che potesse dare giustificazione ad una definizione talmente impegnativa da far scrivere, più di trecento anni dopo ad un suo successore: «...fu un vero S. Carlo di Mombello»?

Andai così "frugando" tra i documenti dell'archivio parrocchiale di Mombello, in verità conservati alla rinfusa e per questo prossimi ad una decadenza dovuta ad umidità e abbandono; invogliato altresì dalla disponibilità ad un sopralluogo che cercasse di rimettere un po' d'ordine, dimostrata da Don Mario Turati, parroco attuale di Mombello. Conservando la speranza di rinvenire in tal modo anche solo frammenti di cronaca del tempo, che documentassero la figura e l'opera tuttora inedita di questo Giò Besozzi di Besozzo.

E la curiosità si appagò quand'ebbi tra mano il Libro dei Legati, portante una data: 1627. Con una sigla: A. E una scritta: *Libro delli Legati si satisfano d'anno in anno*. Segue il sommario del contenuto<sup>4</sup>, recante l'ordine cronologico dei manoscritti.

<sup>3</sup>Delle due visite di S. Carlo a Mombello si conservano in archivio parrocchiale due memorie manoscritte. Cfr. L. BESOZZI: «Le visite di S. Carlo Borromeo a Mombello», «Riv. Soc. Storica Varesina»; fasc. XV (aprile 1981). Cfr. anche: U. ANTONELLO, a cura di, *Due visite di S. Carlo a Mombello*, in «Tracce» III/84, pagg. 215 e ss.

<sup>4</sup>Riporto integralmente talune curiosità che si palesano dal sommario, elencandone l'ordine di stesura (vedi fotocopia del manoscritto): «1627 - A - libro delli Legati. Si satisfano d'anno in anno (questo titolo è stato stilato non dal parroco Giò Besozzi, essendo egli venuto a Mombello nel 1630. Probabilmente il suo predecessore Bartolomeo Castelbesozzo, curato dal 1626 al 1629 è l'iniziatore del Libro dei Legati. Di questo parroco nelle osservazioni del Liber Chronicus si dice: Rassegnò il Beneficio Parrocchiale al suo nipote Besozzi Giò, che qui segue, per andare Canonico a Besozzo sua patria. Di questo troviamo poi conferma nell'autobiografia di Giò Besozzi). Prosegue quindi il «frontespizio»: Obbligazioni per il q.M.R.P. Bartolomeo C. Besozzo alias Parroco di Mombello su ultimo quinternetto nel mezzo; Fabriceri della Chiesa; ufficiali della dottrina cristiana; Inventario della Chiesa; Cresmati redati a mezzo questo libretto; S.ta Maria di Corte redati in fine della seguente visita doppio duoi fogli foglio 22; visita dell'Eminent.mo. Mons. Monti Arciv. o fatta di Settembre 1640; appresso li Cresmati, Beni della Chiesa Parrocchiale; decima di S.ta Maria di Corte et sua origine nell'ultimo quinternetto; voto del popolo per S. Michele; Congregazioni...in fine libro; Feste di nuovo avvertite dal Popolo per la sua Sant.e (santificazione) et non altrimenti doppio la Bolla Pontificia.



Il tabernacolo ligneo della chiesa parrocchiale di Mombello. Il parroco Giò Besozzi ci informa: «Al primo aprile 1653 il s.v. Carlo Rottino d'Intra habitante in Milano cominciò lavorare in casa del curato il sud.o Tabernacolo a lui deliberato, et al s.v. Vincenzo Bressano». (Foto Sangalli - Laveno).

ti e dei legati e i titoli delle varie note e capitoli: un elenco minuzioso e per fortuna ben conservato. Esso, quindi, non poteva non contenere «rivelazioni» sull'opera di un parroco e di una comunità che, pur faticosamente, si incamminavano, tra pestilenze e miserie, a crescere religiosamente e civilmente per completare quel disegno che S. Carlo aveva tracciato anni prima: portare il popolo di Dio, trascinarlo se necessario, verso l'attuazione più coerente della propria fede e della propria cultura.

Ed ecco, all'apertura del volume, la "scoperta": una sintetica autobiografia. Quattro fogli incartapecoriti, tuttora resistenti all'ingiuria del tempo, in cui Besozzi Giò lascia ai posteri una sorta di confessione-testamento a dire quanto avesse lavorato e patito per essere fedele a Dio, a sè, a S. Carlo e al popolo che gli era stato affidato. Una storia tutta personale, stilata forse in momenti di sconforto, per contro pregnante di vita vissuta al servizio degli altri. Ma credo sia più opportuno lasciar "parlare" il protagonista Giò Besozzi.



TRASCRIZIONE DAL MANOSCRITTO: LIBRO DELLI LEGATTI..., ANNO 1627

«Nota diversa (?) del stato di me Curato, come dell'entrata di questa cura di Mombello»

Io P. Giò Besozzo f. q. Pietro del luogo di Besozzo allievo di Seminario fui ordinato Sacerdote l'anno 1622 al titolo della Parocchiale di S. Ant. o di Valmadrera Monte di Brianza P. (pieve) d'Olgiate, et dissi là prima messa in S. Carlo a' Milano positivamente il giorno 29 aprile 1622 et il Padrino fu mon. r Gen. le C. Bes. i (?) ordinario, et volse si facesse l'offerta, et mi si baciasse là mano dà molti ss. ri (signori) ' à questo effetto congregati, et l'offerta si lasciò al sepolcro di d. to Santo. Andai alla reg. za (reggenza) di d. ta (detta) Cura il giorno della Pentecoste. Dopo un anno e mezzo per là mala aria per là mia compless. e (complessione in senso fisico?) doppo una lunga infirmità si compiacque l'Eminentiss. o R. o Card. le Fed. o Borr. o (Federico Borromeo) mutarmi, et mi conferì il Benef. o di S. Ambrosio trà Varese et Sacro Monte.

D'indi in pocho più d'un anno vacò la Coad. ria (coadiutoria) di Besozzo mia patria così fui dal D. o Eminentiss. o gratiato di tal titolo: mà non potendo ivi fermarmi, perchè dà coad. re bisognava far il Curato, et il prev. to (Prevosto) ivi tirava tutti li emolumento, con negarmi anche quella terza parte comandano i benefitij, et io per non litigare contro à parer di me parenti Ricorsi di bel nuovo a d. o Mons. r Eminentiss. o Provv. o (Provvidentissimo) qual si compiacque segnarmi il Placet di Cambio con M. R. P., Bartolomeo C. Besozzo (Castelbesozzo) Curato di Mombello<sup>5</sup>. Del qual Benef. o presi il possesso tutto il 9 (?) l'elemosina delle noci per mantener accesa la lampada al S. mo Sacramento, per il quale si spandeva quasi tutta l'elemosina si raccoglieva per la Chiesa le feste puoi si comprava, o' acqua o' feccia d'olio chè da lampada stava accesa.

Send'io arrivato et non trovando più che un corporale senza amito et duoi purificatori o' trè con pochissima biancheria, et manco paramenti l'un paramento in puoi fatto di damasco rosso guernito d'oro con baldacchino, pivialle, pianeta, et tonicella et il pallio era di veluto rosso donato da' ss. ri Luini. Così provvide del suo per il bisogno de calici cioè di sei corporali et 18 purificatori decenti, et feci far duoi paramenti uno di brocato spolino cioè pallio et pianeta, quale serve per Advento et dominiche di quaresima, et un altro bianco et rosso di seta o' broccadello come si chiama, una pianeta di veluto nero, et veli di calice di tutte le sorti, et queste a' spese di comuni elemosine fuori che il raso spolino che fu' una veste donata dal q. s. Alessandro Besozzo Rabbaglione: et io li comprai una pianeta di tela d'argento bianca, con un camice sottile con pizzi di rilievo: si comprorno trè messali, un rituale: et io feci fare un libro di canto fermo da' un padre Guazzo (?) di S. Catt. a (Santa Caterina del Sasso) ove vi sono il commune dè dominicale, et diverse messe et vesperi per il bisogno delle festività di d. a terra et questo tutto a' mie spese. Puoi feci rinovar tutte le vitriate del choro tutte rovinate.

Si cominciò la' dottrina xstiana, della quale non vè nè era vestigio. Si levarno molte occasioni dè bagordi, et balli che all'estate erano tutte le feste in part. re (particolare?). et perchè vi era una scuola dello Rosario con pochiss. e Indulgenze, et nella creat. e (creazione) delle ufficiali ogni anno si faceva un pasto dà scolari di spese intollerabili, et là seguivano molti inconvenienti levai l'uso del pasto, et con molta spesa col favore di ciò si sono ottenute alla d. a scuola tutti i privilegi del S. mo Rosario.

<sup>5</sup>Ibid. nota 4.

*Doppo questo si sono ottenute due bellissime inchonette ricche di dièci sette pezzi è piú di nobiliss.e reliquie con li instrumenti di devozione et facoltà di poterle esponere.*

*Ho fatto serrar tutto il cemeterio con muraglia per ritener nel d.o sacro luogo lè ossa dè fedeli defunti, chè di quando in quando dalle furie dell'acqua erano scoperte et menate via per le strade<sup>6</sup>. Si completò il sito avanti la chiesa per ampliarlo nella forma si vede, perchè vi era à pena di tanto poco sito avanti là porta quanto potesse bastare per le processioni et verso la casa parochiale doveva essere della stessa grandezza, mà certi fabriceri pocho affetti alla chiesa, et al Curato non lò permisero cosí restò cosí sfiancato.*

*Doppo si è fatta fare la' pietra di pietra macchiata per il Battistero, et tolto fuori il luogo ove è detto Battistero, per lasciar il luogo di piantar i cinque Altari.*

*Era fatta alla mia venuta solo un terzo del volto della Chiesa cioè quella parte si vede a' stucchio, cosí si son perfettionati li atri duoi terzi, et fatta a' fondamenti la' capella a' mano dritta all'entrare.*

*Era con un piccol Tabernacolo, o' santuario et a' mio tempo si è fatto quello si vede, et questo resta aggiustato con duoi Angioli a' proportione<sup>7</sup>.*

*Come anco si dice della Casa Parochiale chè alla mia venuta era tanto sordida che era indegna per un contadino non per Curato. et hora si vede fatta nel modo di trova, ia' cui spesa per piú della metà è stata fatta dal Curato.*

*I luoghi della Chiesa alla mia venuta li trovai tutti incolti, et senza massari: onde per duoi anni non nè cavai fuori che un pocho di vino.*

<sup>6</sup>L'esecuzione di queste opere quindi si realizzò nelle prime decadi del '600. Ma già in seguito alle visite di S. Carlo Borromeo nel 1574 e di un delegato Arcivescovile nel 1578 le conseguenti «ordinationes» dettavano: «...Si facciano le fosse et cinti all'entrata del Cimitero over i cancelli, levando la sepoltura eminente, qual è fuora della porta Settentrionale, et le piante d'arbori fra termine de due mesi, altrimenti non si sepelisca piú morti in questo cemeterio.»: da L. BESOZZI, op. cit. pag. 26. Probabilmente gli anni delle pestilenze avevano oltremodo aggravato la situazione, divenuta dopo il periodo 1630, evidentemente insostenibile.

<sup>7</sup>Il Tabernacolo ligneo della Chiesa Parrocchiale di Mombello (vedi foto), recentemente è stato depredato di statuette lignee ed angioletti che decoravano l'opera, ed ora, per chi ne ricorda la precedente ricchezza «scenografica» dei particolari, l'opera risulta notevolmente mutilata. Essa rimane comunque come notevole testimonianza del lavoro artistico-artigianale eseguito nelle nostre zone nel '600. Nell'archivio Parrocchiale di Mombello sono conservati alcuni manoscritti che testimoniano dell'ordine di esecuzione dato nell'Aprile 1653, e «collaudato» da periti nell'Agosto dello stesso anno. Cronologicamente e con grande diligenza, il parroco Giò Besozzi ci informa che: «Al primo Aprile 1653 il s.r. Carlo Rottino (o Rossino?) d'Intra habitante in Milano cominciò lavorare in casa del Curato il sud.o Tabernacolo a' lui deliberato, et al S.r. Vincenzo Bressano da' sud.o Batta Sanclemente et Giò Iacono Ratazzi fabriceri in piazza publica et con il consenso di tutto il popolo, et questo il 30 Marzo 1653 per il prezzo di cento scudi, et il soprapìu rimessa fatta dal S.r. Franc.co Maria Mantegazza con le condizioni et patti infrascritti. P.a' (poscia?) che d.o S.r. Carlo sia obbligato dar quà in partibus idonea sigurtà di dar l'opera collaudata da' periti et giudicata per ben fatta». Segue quindi la nota spese: «1653 Adi 5 Aprile - Nota delli dinari dati al Sig.r Carlo Rattino per il Tabernacolo novo: prima lire 8,8; e piú dato al S.o lire 3,6 e piú dato al Sud.o adi 9 Maggio Lire 3,9; ecc...». Elenco lungo che registra giorno per giorno i pagamenti fino ad Ottobre. Quindi abbiamo la stima del perito: «1653 adi 26 Agosto - Io Antonio Pino intagliatore essendo ricercato di vedere certe opere fatte dal Sig.r Vincenzo Caluzzo bressano (bresciano?) intagliatore parte...(intraducibile) et parte finite quali sono nel tabernacolo della parochiale di Mombello; et dopo avendole viste et reviste et considerato tutto quello che si può considerare a' mio giudizio...la presente suma vive di lire cento e otto dicho 108 imperiali quali fatture sono queste seguenti; cioè Puttini 18...forati lire 36; chapitelletti forati n. 14 lire 10,8 ecc...». La somma de' esattamente il totale di L. 107,23, In fondo all'addizione aggiunge: «Et questo sostenerò sempre occorrendo avanti a' qualsiasi voglia Pentore l'arte, et in fede il sud. o Antonio Pino...(sigla). Mi si perdoni questa lunga citazione; ma volevo rendere l'idea della precisione «operativa» in queste commissioni riferita ad un tempo, il '600, non privo di «confusione» ed altro. in queste commissioni riferita ad un tempo, il '600, non privo di «confusione» ed altro.

## tracce DOCUMENTI

*Il luogo detto la Rondina<sup>8</sup> non haveva cinquanta piante di viti: et hora si trova tirata tutta nella forma si vede, et prima era tutta montagna de' sassi, nella quale li ho speso più di duento (duecento?) scudi in sei anni, et di questa non se' ne' poteva cavar un carro di vino, et st. (staia) 4 formento chè tale era l'affitto vecchio, et hora se' ne' cavano ordinar.te (ordinariamente) cinq. at sei carra, con 30, o' 40 stara formento; Così ho procurato li miglioramenti de' tutti li altri luoghi, quali tutti quanti ho' fatto lavorar a' mia mano: Per questo non nè ho fin qui fatto investitura alcuna<sup>9</sup>.*

*Vi era la' chiesa di S. Maria di Corte col tetto tutto rovinato al qual tetto feci provvedere con far alzare la' casetta a' questa annessa con una nuova cucina, chè tutta era per terra.*

*Si sono rimodernate in modo le' process.ni che hora si fanno con ogni decoro, et ordine, ove prima erano confusioni.*

*L'anno 1634('35?) ho' fatto far un pallio, pianeta et borsa di calice tutti di damasco nero a' fiorammi con franza, et lavorini di seta, tutto senza spesa della Chiesa, solo per tante giornate donate da' benefattori, il resto è tutto del mio.*

*Così si è ritrovata la Chiesa di S. Michele, chè tutta minacciava rovina: anzi il popolo di Mombello per voto fatto un giorno della Mad.a (Madonna) di Settembre 1632<sup>10</sup> è obligato tirarla a' modi di fabrica che vi si possi dir messa et ogni anno son obligati andar processionalmente a' quella, et potendovi celebrare, cantar la' son obligati andar processionalmente a' quella, et potendovi celebrare, cantar la' messa il suo giorno di San Michele; et per elemosina far una coletta di soldi quaranta per dare a' quel Curato sarà doppo mia morte in perpetuo: et al mio tempo ho' comandato spendessero d.a elemosina per d.a fabrica, sendo io stato uno del d.o (detto) voto.*

<sup>8</sup>Località di Mombello ancor oggi chiamata Rondina. Appartiene al Beneficio Parrocchiale legato all'oratorio di S. Maria di Corte (sec. XII—XIII).

<sup>9</sup>In aggiunta al testo originale si legge questa scritta a penna: «La Rondina poi fu ridotta ora come si trova dal Parroco Gatti Giò, il quale venendo qui il 3 Agosto 1856, la trovò cogli altri fondi, incolta e depopolata». Probabilmente tale aggiunta è stata scritta dallo stesso parroco Giò Gatti (1865—1886). Nel L.C. leggiamo il suo nome: «(n.15) Gatti Giovanni di Peveranza; Parroco; dal 1865 al 1886 addi 23 febbraio; fu prima coad.re a Sangiano per 12 anni - Passò prevosto ad Arsago ove morì nel 1900».

<sup>10</sup>Oratorio di S. Michele alla Rocca. Ancor oggi definito dalla tradizione orale come «Lazzaretto». Il voto fatto dal popolo, di cui parlò Giò Besozzi si riferiva evidentemente alla «peste manzoniana» del 1630—1631. A tale proposito possiamo leggere un legato, vergato di pugno da Giò Besozzi proprio in occasione della peste: «1631 Adì 20 Giugno in Mombello - Giuseppe Reggione fameglio (corretto in: famiglio) di M.r Pietro Ant.o Canova d'anni 36 (?) c.a (circa) aggravato di *mal contagioso*, doppo confessatosi et dispostosi al meglio che poteva al morire a' sgravio d'una sua zia, quel li haveva lasciata l'infra robba et protestata essere tale l'intenzione della sud.a donna: cioè, che lei li lasciava lire 200 dico lire duecento imperiali, dalle quali ne' cavava stara sei di segla ogn'anno per fitto da' certo huomo habitante nell'Alpe detto Varè sopra Laveno chiamato per nome... (spazio bianco) Con tal conditione, et patto, che in caso che il d.o Giuseppe testatore si maritasse, o' li venisse altro bisogno, che potesse metter mano, et liberamente distrahere il sud.o cap.le (capitale) delle sud.e lire 200, altrimenti che doppo morte cedesse d.o capitale, et fitti maturati alla fabrica della Chiesa di S. Steffano di Mombello. così in essecuz.e della volontà della sud.a sua zia lascia, che morendo di *questo male*, o' d'altro senza altra disposiz.e che il sud.o capitale di lire 200, et li fitti tanto decorsi se' ne' ne' sarà, che non siano stati pagati, quanto quelli che di pr.te (presente) maturano, liberamente, et senza nessuna oppositione, possino esser distratti, et spesi da me' P. Giò Bes.o curato moderno di S. Steffano di Mombello o' nella fabrica della Chiesa, o' della casa Parochiale, conforme o' per giu.o (giudizio) mio vedrò il maggior bisogno, et urgenza: con patto che in caso di suo bisogno la' Chiesa l'habbi d'aggiutare, et soccorrere. Testimoni: M.r Giò Iacono et Bart.o; Fr.lli Casanova; et Iacono del Testore (?) thesoriere, et fabricero della Chiesa». Sul manoscritto compare anche la parola PESTE, scritta comunque posteriore al testo.

*A questo stesso modo si è fatto il padiglione di tela sangallo con il scudo, o' ca-  
cielo d'esso sopra il nuovo Tabernacolo.*

*Il 3 Agosto Invenzione del Protomartire S. Steffano festa patronale era il gior-  
de' balli, dissoluzione et bagordi: hora tirata a' bel decoro, che d'altro non si tra-  
che di frequenza de' S.mi Sacramenti, obblationi, et devotioni.*

*Nel mio primo ingresso trovai mille confusioni per la' cera de' funerali, qual  
commun consenso m'accontentai donar la' metà alla chiesa di tutta quella va' diet-  
al cadavero, et si accende in chiesa anche per li battismi occorrendo si faccino*

*Hora restano levati alquanti abusi uno fra' molti che le' chiavi della cassetta sian-  
date conforme li ordini una al Curato l'altra al thesoriere Che sia provisto all'ingo-  
diga di chi con violenza leva le decime de' horanti, perchè d'ord.e (ordinazione) c  
S. Carlo fatto il 74 (1574)<sup>11</sup> sono della Chiesa, chè se bene il mio governo è stat  
lungo, con ogni modo non ho potuto al tutto arrivare.*

*Che s'introduchi la' Scuola del S.mo eretta già da' S. Carlo in Q.ta (questa) Chie-  
sa come qua' resta attaccata la' clarezza da' me' con molta fatica ritrovata<sup>12</sup>.*

<sup>11</sup>ibid. nota 3.

<sup>12</sup>Conclusionè degna d'un pastore che, a quanto sembra aveva speso trent'anni della propria vita al ser-  
vizio della comunità, esprimendo alla fine la speranza di non aver lavorato invano.



1627.

A

Libro delle legatte si satis fanno d'anno, in anno.

Obbligazioni per la ... P. Barbisano ...  
altri punti di ... in ultimo quintinati nel ...

Fabrici della Chiesa

Officiali della Chiesa ...

... della Chiesa

Cresmati ... a ... questo ...  
... di ...  
... dopo ...  
... di ...

... di ...

Beni della ...

... di ...

... del Popolo per ...

Congregazioni ...

... di ...  
... et ad ...

Copia del frontespizio del manoscritto conservato nell'archivio parrocchiale di Mombello.